



DA NAPOLI A VENEZIA

Gas, il governo dà l'ok a trivellare entro 12 miglia

DELLA SALA E FRADDOSIO

» Virginia Della Sala e Maria Cristina Fraddosio

Un anno fa, con il decreto Aiuti quater, il cavallo di Troia superava le mura. Ora, con la bozza del dl Energia che attende di arrivare nel prossimo Consiglio dei ministri, la macchina da guerra ha rivelato il suo assedio definitivo: si potrà trivellare, in nome del gas nazionale, in tutti i mari italiani anche prima delle 12 miglia con un iter semplificato anche per le nuove concessioni.

Insomma, il vecchio emendamento del governo che doveva riguardare l'emergenza energetica viene confermato e potenziato nelle sue deroghe. La prima riguarda l'articolo 4 della legge del 9 gennaio del 1991 che vieta "la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi nelle acque del Gol-

Gas, nuove semplificazioni per trivellare nelle 12 miglia

fo di Napoli, del Golfo di Salerno e delle Isole Egadi, fatti salvi i permessi, le autorizzazioni e le concessioni in atto nonché nelle acque del Golfo di Venezia, nel tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento e il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po", che potranno avvenire tranquillamente. La seconda è relativa alla legge del 2006 che estendeva il divieto nelle zone di mare poste entro 12 miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle aree marine e costiere protette. Si può dunque trivellare dalle 9 miglia marine, quindi da circa 16 chilometri, in un'area che va dal 45esimo parallelo (che passa più o meno per Mantova) al "parallelo

passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po" (su per giù all'altezza di Ferrara). Qui insistono diverse concessioni e diverse richieste di permessi di ricerca, proprio a partire dalle 9 miglia. Nella fascia che va tra la linea delle 9 miglia e quella delle 12 miglia ci sono infatti almeno nove concessioni di coltivazione e almeno un permesso di ricerca (molti riconducibili a Eni), verosimilmente su giacimenti superiori a 500 milioni di metri cubi di gas, cifra minima per avere l'autorizzazione.

Con il dl Energia non solo c'è la conferma di tutto questo, al tempo pensato per sopperire all'emergenza della crisi energetica nonostante il gas nazionale estraibile sia una quota esigua rispetto al fabbisogno, ma si prevede anche la

possibilità di autorizzare nuove concessioni con l'iter super semplificato del procedimento unico.

«È un ritorno all'Italia di fine anni 80 - spiega il costituzionalista Enzo Di Salvatore - il governo consente concessioni più semplici in aree dove non si fanno prospezioni da decenni. Rimuove persino il divieto di trivellare golfi e isole». Anche gli scienziati di Energia per l'Italia, coordinati dal professore Vincenzo Balzani, criticano la bozza: "Vengono incluse aree di pregio, ma a beneficiare di questo gas non sono le piccole imprese, che costituiscono il 99% delle aziende d'Italia e che hanno avuto rincari del 133%, bensì le grandi mentre nella stessa bozza alle rinnovabili non incentivate viene chiesto di autofinanziarsi. Eppure basterebbe utilizzare i 20 miliardi di sussidi dalle fonti fossili..."

LA BOCCIATURA DEGLI SCIENZIATI DEL VENETO

PRESTO saranno pubblici i risultati del tavolo tecnico in Regione Veneto sull'ipotesi di riprendere a trivellare in Adriatico. Nei giorni scorsi, una anticipazione: "Risulta inaccettabile sotto il profilo ambientale e socio-economico il minimo incremento del rischio di subsidenza (...) le carenze conoscitive non consentono di escludere effetti sull'ambiente marino e pertanto le estrazioni... non debbano essere autorizzate finché non siano a disposizione tutti gli elementi"

DEFINITIVO ITER BREVE PER TUTTI, DA VENEZIA A NAPOLI

Liberi tutti Un anno fa l'emendamento per il gas nazionale, ora iter più veloci e concessioni facili FOTO ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688